

16.500 miliardi? Non bastano all'agricoltura

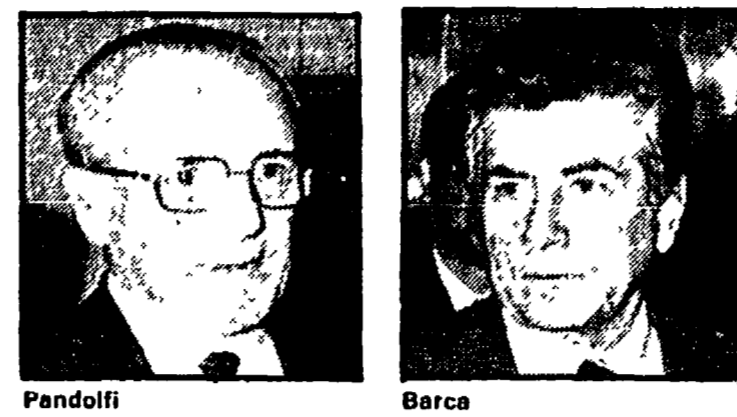
Barca critica l'adeguatezza degli stanziamenti previsti dal disegno di legge presentato da Pandolfi - «Sono insufficienti per il rilancio» - La posizione della Cic

ROMA — Tanto o pochi? Sul fondo destinato all'agricoltura per i prossimi 5 anni è già polemica. Si tratta di 16.500 miliardi di cui 2.705 miliardi di cui stanziamento viene previsto in un disegno di legge approvato l'altra sera dal Consiglio dei ministri. Per il titolare dell'Agricoltura, Pandolfi, si tratta di un portafoglio gonfio che costituisce il maggior episodio legislativo del governo. Si partirà quest'anno con 2.705 miliardi che diventeranno in progressione 3.900 nel 1990. «Un ritmo — sostiene Pandolfi — superiore di circa un punto e mezzo alle previsioni del piano quinquennale del 1975-1980. Ma l'ubicruatura delle cifre non ha convinto tutti: le associazioni dei coltivatori sono rimaste piuttosto fredde mentre da parte comunista sono grandinate le critiche ad uno stanziamento definito «non adeguato alle necessità» dal sen. De Toffi, responsabile del gruppo Pci in commissione Agricoltura del Senato.

matto su più anni, interrotta dal prematuro appassire della legge «Quadrifoglio». Una parte dei fondi, 8.500 miliardi, andrà alle Regioni per gli stanziamenti di loro competenza diretta, come ha stabilito una sentenza della Corte costituzionale. Altri cinquemila miliardi (795 quest'anno), verranno destinati alla «politica del fatto» (sic) di Pandolfi, sostiene il ministro. Tali soldi serviranno per la ricerca, meccanizzazione, commercializzazione, sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione, repressione dei frodi, ecc. Diecimila, questi, saranno destinati a un piano degli strumenti operativi. Presso l'Ice verrà istituita una sezione speciale dedicata all'agricoltura (430 adetti) che si occuperà in particolare di controlli di qualità, oggi piuttosto incerti. Quanto alle cooperative, sarà finalmente fronte alla loro richiesta di fondi per la capitalizzazione: verranno concesse anticipazioni senza interesse sulla base di pro-

getti quinquennali. Anche le associazioni dei produttori e le loro Unioni potranno avere «personalità giuridica». Sparirà la Cipaa. Le decisioni riguardanti il settore verranno prese direttamente dal Cipe, un segno, dice Pandolfi, dell'«inserimento dell'Agricoltura nel circuito dei grandi problemi economici del paese». Il suo progetto, Pandolfi spera di farlo approvare dal Parlamento entro giugno, mentre entro la fine di ottobre conta di far passare un indispensabile corollario: la riforma del ministero. Ma i ministri del settore vorranno, in quanto a Pandolfi, che la riforma sia fatta in modo da non essere un ostacolo a quanto si propone di stanziare per l'agricoltura: «tole le somme per l'attuazione del regolamento Cee, circa 2.500 miliardi l'anno». Anche per questo, la riforma deve essere fatta in modo da non essere un ostacolo a quanto si propone di stanziare per l'agricoltura: «tole le somme per l'attuazione del regolamento Cee, circa 2.500 miliardi l'anno». Anche per questo, la riforma deve essere fatta in modo da non essere un ostacolo a quanto si propone di stanziare per l'agricoltura: «tole le somme per l'attuazione del regolamento Cee, circa 2.500 miliardi l'anno».

sensibili per il rinnovamento e il rilancio dell'agricoltura e dell'intero settore agroalimentare. Ad esempio, sottraendo quanto già impegnato dalla finanziaria, quest'anno andranno alle Regioni solo 330 miliardi e 795 al ministero. A parte la ripartizione inaccettabile, è poco per fare anche un solo passo avanti nella direzione indicata dallo stesso Craxi. Come al solito la differenza tra parole e fatti è abissale. Pur valutando positivamente alcuni aspetti del progetto di Pandolfi, il presidente della Confagricoltori, Antonio Craxi, ritiene un eccessivo quanto si propone di stanziare per l'agricoltura: «tole le somme per l'attuazione del regolamento Cee, circa 2.500 miliardi l'anno». Anche per questo, la riforma deve essere fatta in modo da non essere un ostacolo a quanto si propone di stanziare per l'agricoltura: «tole le somme per l'attuazione del regolamento Cee, circa 2.500 miliardi l'anno».



Crisi del pomodoro grande corteo a Nocera

NAPOLI — La crisi dell'oro rosso sta scoppiando in tutta la sua drammaticità nell'agro nocerino-sarnese. Cinquemila lavoratori del settore hanno dato vita lunedì mattina a Nocera Inferiore ad una delle più grosse e combinate manifestazioni della recente storia sindacale locale. Cgil-Cisl-Uil hanno infatti chiamato alla lotta, proclamando uno sciopero di 8 ore nell'agro, i conservieri, i metallmeccanici e i braccianti agricoli; contemporaneamente in tutta la Campania la Filia ha proclamato uno sciopero degli alimentari. Massiccia la presenza al corteo anche di lavoratori stagionali. La crisi del settore conserviero rischia di avere conseguenze disastrose per l'occupazione nei grossi comuni del nocerino e del beneventano. I lavoratori hanno dato vita lunedì mattina a Nocera Inferiore ad una delle più grosse e combinate manifestazioni della recente storia sindacale locale. Cgil-Cisl-Uil hanno infatti chiamato alla lotta, proclamando uno sciopero di 8 ore nell'agro, i conservieri, i metallmeccanici e i braccianti agricoli; contemporaneamente in tutta la Campania la Filia ha proclamato uno sciopero degli alimentari. Massiccia la presenza al corteo anche di lavoratori stagionali. La crisi del settore conserviero rischia di avere conseguenze disastrose per l'occupazione nei grossi comuni del nocerino e del beneventano. I lavoratori hanno dato vita lunedì mattina a Nocera Inferiore ad una delle più grosse e combinate manifestazioni della recente storia sindacale locale. Cgil-Cisl-Uil hanno infatti chiamato alla lotta, proclamando uno sciopero di 8 ore nell'agro, i conservieri, i metallmeccanici e i braccianti agricoli; contemporaneamente in tutta la Campania la Filia ha proclamato uno sciopero degli alimentari. Massiccia la presenza al corteo anche di lavoratori stagionali.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Medobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 247,91 con una variazione al rialzo del 2,30 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 587,34 con una variazione positiva del 2,13 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Medobanca, è stato pari a 12,21 per cento (12,223 per cento).

Azioni			Titoli di Stato		
TITOLO	CHius	Var %	TITOLO	CHius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLI			ALIMENTARI AGRICOLI		
Alpa	6.700	-2,55	Alpa	10.950	3,79
Barca	29.750	0,95	Barca	15.990	1,52
Buitoni	6.900	1,38	Car. R. Po	5.660	5,78
Burgio	6.390	2,90	Car. R.	10.000	2,89
Burgio Hlg85	4.750	-1,86	Car. R. 100	10.100	1,03
Burgio Hlg85	4.750	-1,86	Car. R. 100	10.100	1,03
Car. R. Po	15.300	0,13	Car. R. 100	10.100	1,03
Car. R.	10.000	2,89	Car. R. 100	10.100	1,03
Car. R. 100	10.100	1,03	Car. R. 100	10.100	1,03
Car. R. 100	10.100	1,03	Car. R. 100	10.100	1,03

A Mirafiori per fare più robot ora hanno bisogno di più operai

Il rientro di 4.200 delle fabbriche del gruppo dell'auto - 5.700 miliardi investiti Impianti utilizzati 24 ore su 24 - Contrattare flessibilità e riduzioni d'orario

Dalla nostra redazione TORINO — Adesso come la mettiamo con la teoria delle «tute blu» che tramontano di fronte all'avanzata del robot? La Fiat, dopo aver richiamato 4.600 cassintegrati nei mesi scorsi, si appresta a farne rientrare altri 4.200 nelle fabbriche di automobili più alcune centinaia in altre fabbriche del gruppo. Ed il motivo addotto dai dirigenti di corso Marconi sconvolgerà i profeti di declino della classe operaia. Dice infatti la Fiat che in questa fase ha bisogno di più operai proprio perché vuol installare più robot ed automazioni, investendo a tal fine la bella somma di 5.700 miliardi in quattro anni.

(maggiore sfruttamento e minor assestamenti), razionalizzazione dei prodotti (il nuovo motore «Fire», per esempio, ha il 30% di pezzi in meno del motore «127»). Un ulteriore salto tecnologico, in questa fase, comporta addirittura un recupero di operai. Vediamo perché. Una fetta copiosa dei 5.700 miliardi sarà investita in impianti automaticizzati. Il modello che la Fiat produrrà a partire dalla seconda metà del 1987 negli stabilimenti di Rivalta, Cassino e Chiavasso. Scopo delle automazioni non sarà tanto il risparmio sul costo del lavoro (un gioco che non varrebbe la candela, vista l'entità degli investimenti), quanto il miglioramento della qualità (i robot sbagliano meno degli uomini e fanno meno scarti) e soprattutto la flessibilità.

Il negoziato su questi non facili problemi è continuato ieri e proseguirà martedì. Mercoledì, se saranno maturate le condizioni per un accordo, si andrà a Roma dal ministro del lavoro per la stesura finale. Intanto lunedì Fiat e sindacati torinesi discuteranno la richiesta aziendale di un turno notturno per 600-700 operai a Rivalta sulle linee della «Uno».

«In Borsa le Fiat volano oltre le 10 mila lire MILANO — Irresistibile spinta al rialzo in Borsa, con un incremento dell'indice Mib del 2,3%, in una sola seduta. Tutti gli indici hanno per l'ennesima volta palesemente ogni record precedente, toccando nuovi massimi storici. Su tutte le altre brilla la stella della Fiat, il cui titolo ordinario ha chiuso a 9.999, il più alto della chiamata, per sfondare subito dopo il tetto delle diecimila lire. Si tratta di un progresso sensazionale, valutabile nell'ordine del 459,9%, dal 18 ottobre '84, giorno di chiusura dell'ultimo aumento di capitale. Nel gennaio '85 il titolo era a 6.999, il più basso in lire, a maggio a 3.250, ad agosto a 4.015, a dicembre a 5.350. Ancora nel gennaio scorso bastavano 6.180 lire per acquistare un titolo Fiat ordinario, che quindi in poco più di un mese ha quasi raddoppiato la propria quotazione. Schiere di analisti si sono accostate nei tentativi di spiegare una simile performance, e ormai sull'argomento è stato scritto di tutto. Come se non bastasse, l'andamento della società, aiutato dalla convinzione diffusa che sia ormai imminente

In Borsa le Fiat volano oltre le 10 mila lire

te una nuova operazione sul capitale che potrebbe essere assai vantaggiosa per gli azionisti. Ma pesa anche il ruolo di azione regina, che fa del titolo Fiat il più ambito da risparmiatori privati e istituzionali. Basti pensare che nel solo ultimo trimestre del 1985 i fondi di investimento hanno investito in questo titolo ben 1.650 miliardi, il 48% in più rispetto al trimestre precedente. Ma non c'è solo la Fiat. Nuovi massimi storici, con cifre tonde di sapore simbolico, sono stati raggiunti anche dalle Fiat, a 200.000 lire, e dalle Montedison appropiate a quota 4.000 nel dopolunio. Nuovamente sospesi, infine, gli scambi sull'attivo, il gruppo assicurativo attorno al quale si stanno svolgendo grandi manovre che a quanto presumono di sapere alcuni osservatori. Il fatto è l'ipotesi di acquisto di Carlo De Benedetti. Il titolo, scembi mesi fa, era stato sospeso l'ultimo giorno a quota 8.600. Riammesso alla quotazione dalla Consob, è stato sospeso nuovamente l'11 gennaio, in attesa di una pertura degli scambi, a quota 9.000.

Oro e monete

Oro	Denaro
Oro fino (per gr)	16.800
Argento (per kg)	275.000
Stierlina v.c.	125.000
Stierlina c. (ante '73)	128.000
Stierlina c. (post '73)	128.000
50 pezzi messicani	101.500
20 dollari oro	680.000
Mariango italiano	110.000
Mariango belga	110.000
Mariango francese	120.000
Mariango svizzero	125.000

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società per azioni fondata nel 1870 con Sede in Chiavari
Capitale sociale L. 42.000.000 (interamente versato)
Riserve varie L. 4.177.377.213
Iscritta al n. 16 nel Registro delle Società presso la Cancelleria del Tribunale di Chiavari

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti di questo Banco sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 21 marzo 1986 alle ore 10, nella Sede sociale in Chiavari Via N.G. Daliosso 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.
- RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.
- ESAME DEL BILANCIO SOCIALE AL 31 DICEMBRE 1985 E DELIBERAZIONI RELATIVE.
- NOMINA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DETERMINAZIONE DEL SUO COMPENSO.
- NOMINA DEL COLLEGIO SINDACALE E DETERMINAZIONE DEL SUO COMPENSO.
- PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI AMMISSIONE DELLE AZIONI SOCIALI ALLA QUOTA FINE UFFICIALE NELLA BORSA VALORI.
- CONFERIMENTO AI SENSI DEL D.P.R. 21 MARZO 1975 N. 436, DELL'INCARICO DI CERTIFICAZIONE DEI BILANCI 1986, 1987, 1988 E DETERMINAZIONE DEL COMPENSO DA CORRISPONDERE ALLA SOCIETÀ DI REVISIONE DESIGNATA.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea — a norma di quanto disposto dall'articolo 4 della Legge 29 dicembre 1962 n. 1745 — gli azionisti iscritti nel Libro dei Soci e quelli che siano in possesso dei titoli in base ad una serie continua di girate, purché abbiano depositato almeno cinque giorni prima di quella fissata per l'assemblea i certificati azionari presso le Casse sociali o presso uno dei seguenti Istituti di Credito Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Banco di Santo Spirito, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena Istituto Bancario San Paolo di Torino

Qualora la prima convocazione andasse deserta per difetto di numero, la seconda convocazione avrà luogo nel giorno successivo, 22 marzo 1986 alla stessa ora e nel medesimo locale ove fu indetta la prima.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Bocconi dà la laurea alle aziende migliori

MILANO — Qual è l'azienda migliore, quella che ha i dirigenti più autonomi e capaci, la più produttiva e innovativa, la maggiore capacità di attrarre managers dall'estero, la più proiettata verso i mercati esteri: quella insomma che ha dalla sua le maggiori potenzialità di crescita? Risposta — unanime — è di oltre duemila quadri della Bocconi. E il secondo anno consecutivo che una indagine del genere, condotta dalla rivista «Expansion» in collaborazione con la società di pubbliche relazioni Hill and Knowlton, dà questo risultato per l'azienda di Treviso.

I risultati del sondaggio sono stati illustrati ieri sera in un convegno tenuto nell'Aula Magna dell'Università Bocconi. Su dieci parametri presi in considerazione la Bocconi è giunta indiscutibilmente prima in ben otto casi. Seguono nella graduatoria delle imprese con la maggiore capacità esterna, il gruppo Fiat e la società Olivetti. Come dire che i fratelli Benetton, gli Agnelli e Carlo De Benedetti sono i modelli da seguire per i managers italiani.

Di qualche interesse il confronto con l'identica inchiesta condotta nel 1984 in classifica, infatti, gli spostamenti sono decisamente notevoli. La Fiat, per esempio, giunge al secondo posto di quest'anno, mentre l'ultimo scorcio raggiunto l'anno scorso. La Olivetti, oggi terza, era solo ventiquattresima, e la Ferrero, quarta, era decima.

La migliore performance è probabilmente quella del gruppo Olivetti, che l'anno scorso non era stato neppure preso in considerazione nella classifica e quest'anno si colloca al settimo posto in assoluto. L'indagine prende in considerazione anche i singoli settori di attività, indicando caso per caso i «primi della classe». Le ragioni dei quadri intervistati sono distinte a seconda che si

Brevi

Convertibili	Fondi d'investimento
Alpa	ALPA
Barca	BARCA
Buitoni	BUITONI
Burgio	BURGIO
Burgio Hlg85	BURGIO HLG85
Car. R. Po	CAR. R. PO
Car. R.	CAR. R.
Car. R. 100	CAR. R. 100
Car. R. 100	CAR. R. 100
Car. R. 100	CAR. R. 100
Car. R. 100	CAR. R. 100

Oggi voli regolari
ROMA — Lo sciopero dei piloti dell'Anac fissato per oggi è stato revocato, per cui oggi avranno luogo voli regolari. È stato però proclamato un altro sciopero per il 21 marzo delle 10 alle 22.

Intesa Montedison-Cecoslovacchia
MILANO — È stato firmato un accordo tra l'Ente chimico Chemapol e la Montedison per il valore complessivo di 100 milioni di dollari. Esso riguarda forniture reciproche di prodotti chimici.

Nomine bancarie in alto mare
ROMA — Le proposte per porre fine al regime di prorogato dei vertici di numerosi istituti di credito divengono ancora il pentapartito. Il capogruppo del Pci alla commissione Finanze e Tesoro Giorgio Di Biase ha espresso le sue perplessità sul meccanismo previsto dal dc Carlo Fracanzani perché tra l'altro affiderebbe al ministro del Tesoro un potere monocratico.

De Benedetti compra la Latina
ROMA — La Confide (De Benedetti) ha acquistato il 51,57% del capitale azionario della Latina Assicurazione. Questo ultimo è l'11° gruppo assicurativo italiano con un patrimonio netto nel 1985 di 50 miliardi.